

COMUNIONE E LIBERAZIONE

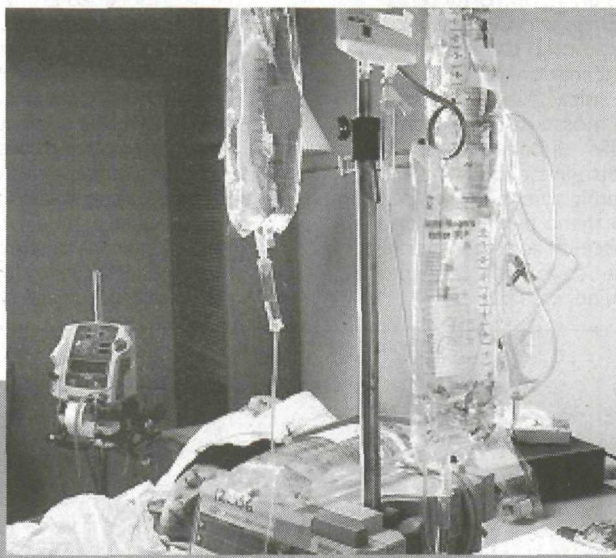
«Siamo d'accordo con Bagnasco»

Legge sul fine vita, Ci ribadisce: «Siamo al fianco di Bagnasco». In un comunicato la fraternità fondata da don Giussani afferma di condividere «le ragioni più volte espresse dal cardinale Angelo Bagnasco, rese ancora più attuali dopo la morte di Eluana Englaro». Nella prolusione al Consiglio permanente Cei del 26 gennaio scorso, Bagnasco aveva detto: «Il vero diritto di ogni persona umana, che è necessario riaffermare e garantire, è il diritto alla vita che infatti è indisponibile. Quando la Chiesa segnala che ogni essere umano ha un valore in se stesso, anche se appare fragile agli occhi dell'altro... vengono in realtà enunciati principi che sono di massima garanzia per qualunque

individuo». Nel comunicato Ci ricorda anche quanto detto da Benedetto XVI il 1° febbraio scorso: «La vera risposta non può essere dare la morte, per quanto "dolce", ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano». Per questo, di fronte alle polemiche suscitate da ambienti laici e cattolici, Ci conclude: «Restano per noi valide le preoccupazioni del cardinale Bagnasco e della Cei sulla necessità di "una legge sul fine vita, resasi necessaria a seguito di alcune decisioni della giurisprudenza"». «Chi si impegna in politica secondo ragione può trarre da queste preoccupazioni della Chiesa uno sguardo più vero alla vita degli uomini, nel difficile compito di servire il bene comune».

duello in Parlamento

Confronto aperto tra i partiti e dentro gli schieramenti Pd diviso nonostante il tentativo di mediazione del segretario Qualche defezione alla linea pro-life anche nella maggioranza



SCIENZA & VITA

«Cibo e acqua? Sempre sostegni vitali»

«Sì all'alimentazione e all'idratazione come sostegni vitali». Lo ribadisce in un comunicato l'associazione Scienza & Vita, che interviene nel dibattito politico-culturale sulla legge sul fine vita. Il futuro testo che il Parlamento adotterà, «non può e non deve prevedere la possibilità di rinunciare all'alimentazione e all'idratazione. Una tentazione, quest'ultima, che emerge nelle schiere dei laici e talvolta si insinua persino in ambienti cattolici e che deve essere assolutamente respinta». Auspicando che la normativa nasca nel segno del «favor vitae», Scienza & Vita ricorda anche altri sei punti «qualificanti»: «Si ad una legge che proibisca l'eutanasia

in tutte le sue forme e l'abbandono del malato. No all'accanimento terapeutico. Sì alle cure palliative e alla terapia del dolore. Sì alla promozione di ogni forma di assistenza e di sostegno al malato e alla sua famiglia. Sì al rafforzamento della relazione medico/paziente, basata sull'alleanza terapeutica, quale luogo in cui si collocano sia la volontà del paziente, dichiarate in modo, certo e «inequivocabile», sia la responsabilità del medico, in ogni situazione clinica, di valutare in scienza e coscienza nel rispetto del bene supremo della vita. No ad una legge sul testamento biologico come forma di autodeterminazione quale scelta insindacabile su come e quando morire».

ETICA
E POLITICA

A Palazzo Madama scontro su tempi e procedure: si riparte settimana prossima

«Fine vita, sul testo Calabrò no a ostruzionismi e rinvii»

Accuse incrociate al Senato. Testo in Aula il 5 marzo

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Accordo unanime nell'ufficio di presidenza della commissione Sanità del Senato per far arrivare il 5 marzo in aula il disegno di legge del relatore Raffaele Calabrò sul fine vita. Dopo il rinvio a martedì del parere della commissione Affari costituzionali, si è, però, deciso un cambiamento del programma dei lavori. Sono state sconvocate le sedute di oggi e domani per l'esame degli emendamenti, che sarà concluso tra lunedì 2 alle 20 (seduta notturna) e martedì 3. E in quella medesima giornata, in notturna dalle 21, si inizierà a votare gli emendamenti, proseguendo anche mercoledì 4. «Non si poteva non tener conto del rinvio della Affari costituzionali», ha spiegato Antonio Tomassini, presidente della commissione Sanità, al termine dell'ufficio di presidenza. Se il parere della prima commissione non dovesse arrivare, ha aggiunto, «possiamo votare lo stesso perché il suo parere non è vincolante, anche se, una volta arrivato, può far decadere alcuni emendamenti da noi votati».

Per Tomassini nell'accordo raggiunto dall'ufficio di presidenza è evidente «la volontà di superare forme ostruzionistiche per votare gli emendamenti ma queste dichiarazioni di volontà saranno poi da verificare nei fatti». Ma ieri non sono mancate schermaglie tra i due gruppi maggiori. Piergiorgio Massidda del Pdl, al termine della seduta pomeridiana in commissione, ha accusato il Pd «di non volere la legge» e di «ricorrere a tutti i peggiori metodi ostruzionistici». «Il nostro non è ostruzionismo, ma un'opposizione corretta e argomentata sulle parole e gli articoli della legge», ha replicato Fiorenza Bassoli. Un'ulteriore botta e risposta si è avuta in aula quando il vicepresidente dei

senatori Pd, Luigi Zanda, ha chiesto chiarimenti circa la notizia riportata da un'agenzia secondo cui i senatori del Pdl Lucio Malan e Ferruccio Saro, dati per contrari al ddl Calabrò, sarebbero stati sostituiti in commissione Affari costituzionali. «Noi non siamo abituati ai piani quinquennali e quindi, essendo la commissione Affari costituzionali martedì, non ci siamo proprio posti il problema - ha ribattuto per il Pdl Gaetano Quagliariello -. Si tratta al momento di una pura illazione». Ed ha invitato il collega del Pd «a evitare di affidarsi alle agenzie», soprattutto se al condizionale. Dunque il ddl va avanti, tra mercoledì notte e ieri sono stati discussi in commissione tutti gli emendamenti fino a quasi tutto l'articolo 3. La moratoria (vedi box) proposta da 8 senatori bipartisan è stata respinta da più parti.

«È il momento di andare avanti - ha replicato il relatore Calabrò -. E poi, giunti a questo punto, sarebbe come fermarsi all'ultimo ostacolo dopo averne saltati 99». E ha ricordato due mozioni approvate: quella del Pd che chiedeva una legge entro dicembre 2008; quella recente del Pdl che ribadisce, «tra l'altro, la necessità di approvare una legge in tempi rapidi». «Bisogna andare avanti e cercare di arrivare ad una legge migliore possibile», ha concordato il capogruppo Pd in commissione, Dorina Bianchi. Contraria alla moratoria anche la presidente dei senatori del partito Anna Finocchiaro. E per l'Udc Gianpiero D'Alia è «un dovere del Parlamento arrivare in tempi brevi a una legge che fermi il "far west" sul diritto alla vita, non delegando alla magistratura compiti che spettano indiscutibilmente al legislatore».

Ieri c'è anche stato un incontro tra il segretario del Pd, Dario Franceschini e il senatore Umberto Veronesi, uno dei firmatari della lettera apparsa su "Micromega" nella quale si accusava il partito di essersi arreso alle ragioni del centrodestra. «Veronesi - ha riferito Franceschini - ha parlato in modo franco e diretto e si è detto stupito della lettura che ha dato qualche giornale del contenuto della lettera, e ha ribadito il convincimento dell'assoluta libertà di scelta dei parlamentari in materia di testamento biologico». Il leader dei Democratici, poi, ha accusato il Pdl di «regime di caserma», che però adesso si starebbe spaccando. Invece nel suo partito, a suo dire, lo «scontro non esiste», perché l'«orientamento prevalente» non impedirebbe la manifestazione delle libere volontà dei parlamentari. «Una strumentalità» quella di «Franceschini e compagni», hanno replicato capogruppo e vice del Pdl, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, che si spinge fino «al tentativo di inquinare il dibattito parlamentare su un tema come quello del fine vita». La verità, per il vertice del Pdl a Palazzo Madama, «è un'altra: il caso Englaro e la discussione che ne è seguita hanno fatto esplodere le contraddizioni nel centrosinistra, alle quali guardiamo con il dovuto rispetto», mentre sullo stesso terreno «il Pdl ha trovato una linea unitaria al di là di ogni steccato ideologico, e per questo può permettersi, come ha sempre fatto, di garantire vera libertà di coscienza ai pochissimi parlamentari che hanno manifestato l'intenzione di esercitarla». L'augurio è di poterlo dimostrare presto in aula, «se l'opposizione saprà onorare l'impegno pubblicamente assunto consentendo al provvedimento di esaurire il suo iter in commissione».

Il relatore: è il momento di andare avanti, non possiamo fermarci proprio all'ultimo ostacolo

IL CASO

Spunta a sorpresa una proposta bipartisan di moratoria Ma è subito giallo: Pisanu smentisce di averla firmata

Nella ridda di documenti, distinguo e precisazioni, trasversali agli schieramenti, riguardo al ddl sul fine vita, ieri è spuntata anche la proposta di una «moratoria legislativa». Vale a dire la richiesta di spostare la discussione sulla legge a dopo le elezioni europee, che si terranno il 6 giugno, in modo da «recuperare la serenità necessaria per il migliore e più aperto confronto». Ad avanzarla sono stati otto senatori di Pd e Pdl: Emma Bonino, Pietro Ichino, Stefano Ceccanti, Enzo Bianco del Pd, Lamberto Dini, Antonio Paravia, Maurizio Saia e Ferruccio Saro per del Pdl. Nelle prime ricostruzioni veniva accreditato tra i firmatari anche il nome di Giuseppe Pisanu, il quale aveva già annunciato di non voler votare il provvedimento in discussione per motivi di principio. L'ex ministro degli Interni e attuale presidente della commissione Antimafia, però, prendeva carta e penna e affidava a una nota la sua estraneità all'ipotesi di moratoria. «Non ho firmato e non intendo firmare alcun documento di richiesta di rinvio dell'esame della legge sul testamento biologico», afferma in modo lapidario.

SECONDO NOI

Tutto confermato, nessuna incrinatura

Mai vista tanta puntualità nell'amministrazione della giustizia. Le foto di Eluana Englaro morente sequestrate al fotografo triestino che le aveva scattate sono state restituite a tempo di record allo stesso professionista. Quelle decine e decine di scatti non comporterebbero alcun reato. L'unica violazione ravvisata dal pm Frezza riguarda non una norma o un provvedimento dell'autorità, ma una semplice «scrittura privata». Tale è infatti la natura del «protocollo» per la messa a morte di Eluana. Già, tutto è stato ufficialmente e utilmente

degradato come «privato» in questo drammatico caso: la sua rilevanza (parola della Cassazione), il suo precipitare verso un esito letale in una clinica non clinica udinese (e, dunque, non assoggettabile alle regole del Servizio sanitario nazionale), la gestione materiale degli ultimi giorni di vita di Eluana e, ora, anche la cattura delle immagini di un'agonia procurata. Eppure per almeno dieci anni - tanto è durata la battaglia massmediatica e giudiziaria intorno alla vita di una donna in stato vegetativo - tutto era stato volutamente e assolutamente pubblico. All'improvviso la cesura, il cambiamento di corso, i via libera più impensabili, il catenaccio più impenetrabile. Il messaggio è chiaro: su tutto ciò che s'è compiuto non ci sarà un'incrinatura, non sarà sollevata alcuna eccezione. Per fortuna che Dio c'è.

Le foto scattate a Eluana? Non ci sono stati abusi La procura di Trieste ha annullato il sequestro

DA TRIESTE

Davvero singolare il tempismo con cui, mentre Beppino Englaro faceva sapere che le foto scattate alla figlia Eluana, presso la casa di riposo "La Quiete", erano state da lui autorizzate, la procura di Trieste decideva di non convalidare il sequestro del materiale fotografico. Sequestro avvenuto da parte dei carabinieri di Udine. Immediatamente le 130-140 foto sono state restituite a Bruni. Al termine dell'esame del verbale di sequestro probatorio il pm Federico Frezza - procura di Trieste - ha ritenuto «inesistente in radice» l'ipotesi di reato formu-

lata dai Carabinieri dal momento che non esisterebbe alcun provvedimento dell'autorità e il protocollo è una scrittura privata.

Già restituite tutte le immagini. Gli avvocati di Englaro: l'autorizzazione era stata concessa direttamente dal padre

Ma i limiti previsti dal protocollo per l'accesso a quella stanza? Sono stati posti da Englaro stesso, in qualità di tutore della figlia per cui - secondo il ragionamento fatto in procura - lo

stesso Beppino poteva decidere di derogare a tali limiti. Ecco infatti il padre di Eluana confermare, attraverso gli avvocati Angiolini e Campels, «che le riprese fotografiche relative alla figlia Eluana e ai luoghi ove la stessa è stata ricoverata ad Udine sono state autorizzate, nell'esercizio della potestà del Tutore e quindi nell'esercizio di un potere privato, per i soli fini della documentazione clinica e per le sole esigenze del trattamento sanitario». Nessun problema quindi, a quanto pare, perché il padre trattenga le foto e la memoria che gli sono state passate da De Monte.

Francesco Dal Mas